



diritto & religioni

Semestrale
Anno III - n. 1-2009
gennaio-giugno

ISSN 1970-5301

7



**LUIGI
PELLEGRINI
EDITORE**

Diritto e Religioni
Semestrale
Anno III - n. 1-2009
Gruppo Periodici Pellegrini

Direttore responsabile
Walter Pellegrini

Direttore
Mario Tedeschi

Segretaria di redazione
Maria d'Arienzo

Comitato scientifico

F. Aznar Gil, A. Autiero, R. Balbi, G. Barberini, A. Bettetini, F. Bolognini, P. A. Bonnet, P. Colella, O. Condorelli, G. Dammacco, P. Di Marzio, F. Falchi, S. Ferlito, M. C. Folliero, G. Fubini, M. Jasonni, G. J. Kaczyński, G. Leziroli, S. Lariccia, G. Lo Castro, M. F. Maternini, C. Mirabelli, M. Minicuci, L. Musselli, R. Navarro Valls, P. Pellegrino, F. Petroncelli Hübler, S. Prisco, A. M. Punzi Nicolò, M. Ricca, A. Talamanca, P. Valdrini, M. Ventura, F. Zanchini di Castiglionchio

Struttura della rivista:

Parte I

SEZIONI

Antropologia culturale
Diritto canonico
Diritti confessionali
Diritto ecclesiastico
Sociologia delle religioni e teologia
Storia delle istituzioni religiose

DIRETTORI SCIENTIFICI

M. Minicuci, A. Pandolfi
A. Bettetini, G. Lo Castro,
G. Fubini, A. Vincenzo
S. Ferlito, L. Musselli,
A. Autiero, G. J. Kaczyński,
R. Balbi, O. Condorelli

Parte II

SETTORI

Giurisprudenza e legislazione amministrativa
Giurisprudenza e legislazione canonica
Giurisprudenza e legislazione civile
Giurisprudenza e legislazione costituzionale
Giurisprudenza e legislazione internazionale
Giurisprudenza e legislazione penale
Giurisprudenza e legislazione tributaria
Diritto ecclesiastico e professioni legali

RESPONSABILI

G. Bianco
P. Stefanì
A. Fuccillo
F. De Gregorio
G. Carobene
G. Schiano
A. Guarino
F. De Gregorio, A. Fuccillo

Parte III

SETTORI

Lettere, recensioni, schede,
segnalazioni bibliografiche

RESPONSABILI

P. Lo Iacono, A. Vincenzo

Per la “pace” nella Chiesa. Osservazioni sulla lettera ai vescovi di Benedetto XVI

PASQUALE COLELLA

La lettera ai vescovi di Benedetto XVI nel 10 marzo 2009¹ costituisce un evento importante per la vita della Chiesa e certamente può essere un momento di chiarificazione da non sottovalutare.

Pur commentando l’episodio della revoca della scomunica ai quattro vescovi lefreviani rilevando che “il sommesso gesto di una mano tesa ha dato origine a un grande chiasso “trasformandosi” nel contrario di una riconciliazione”², Benedetto XVI coglie l’occasione per una riflessione antica ed autentica per riflettere su “un incidente” (che è almeno il settimo in quattro anni di Pontificato) che va oltre la sua sofferenza personale e spirituale e che almeno in questo, si distacca da quanti hanno stigmatizzato le critiche, hanno condannato gli “oppositori storici” dentro e fuori la Chiesa che come ha scritto il cardinale Bertone, molti vescovi tra i quali italiani colpiti pure “con la solita aspra irruenza” da l’Osservatore Romano”³.

¹ La lettera per la pace nella Chiesa del 10 marzo 2009 trovasi in *Il Regno-doc*, 2009, n.7 del 1 aprile 2009 ed ivi ulteriori indicazioni.

² Per le ragioni che hanno portato al documento vedasi per tutti il numero 3 de *Il Regno-doc* del 1 febbraio 2009 e per una illustrazione delle diverse posizioni e questioni sollevate cfr il n. 4 de *Il Regno-A*. 2009 del 15 febbraio 2009 ed ivi i contributi di LORENZO PREZZI, *La revoca della scomunica. Il negazionismo del Concilio e della Shoab, ostacoli alla comunione*, pp. 76 ss. e JOSEPH A. KOMONCHAK, *Novità nella continuità, Benedetto XVI e le interpretazioni del Vaticano II*, pp. 80 ss. nonché al n. 2 del 2009 di *Concilium* a cura di ERIK BERGMAN, SILVIA SCATENI E LUIS CARLOS SUSIS ed ivi in particolare i contributi di ERIK BERGMAN, *Religione ed eretici. Un breve saggio introduttivo*, pp. 13 ss. di ALBERTO MELLONI “*Et pro Judeis. Il discusso “oremus” di Benedetto XVI*, p. 133 ss e ancora di ERIK BERGMAN, *La remissione della scomunica alla Fraternità sacerdotale S. Pio V: documentazione delle reazioni teologiche*, pp. 167 ss ed ivi ulteriori riferimenti.

³ Sull’argomento tra i tanti, vedansi: VITO MANCUSO, *La solitudine di Benedetto XVI* in *La Repubblica* del 13 marzo 2009 p. 1 e 31, MARCO POLITI, *La guerra del Vaticano*, 13 marzo 2009 pp. 29 e 30; GENNARO ACQUAVIVA, *Lefebviani, il sacrificio di Ratzinger*, *Il Mattino*, 13 marzo 2009, p. 1 e 10, ALCESTE SANTINI, *Il Papa e il rabbino, pace fatta in Vaticano*, *Il Mattino*, 13 marzo 2009, p. 9;

È vero indubbiamente che la lettera si rivolge solo ai vescovi ed ignora che “la Chiesa popolo di Dio in marcia verso la salvezza” è mistero, sacramento, comunità che comprende tutti i battezzati e che si rivolge a tutti gli uomini, come profeticamente fece Giovanni XXIII con l’enciclica “Pacem in terris”, ma è indubbio che Papa Ratzinger va oltre la denuncia che il “ mordere e divorare esiste anche oggi nella Chiesa” citando san Paolo e cerca di superare la prospettiva di una Chiesa visibile parte tra le parti riflettendo sulle ragioni delle riserve, dei rilievi e del disorientamento di tanti cristiani davanti a manifestazioni di potere della Chiesa che vorrebbe selezionare i buoni coi cattivi e che tentano, in maniera a volte anche grossolana e soprattutto in forme di emarginazione, “di salvare se mai chi si serve del Papa e trafiggendo chi il Papa li serve”⁴.

È vero pure che si è sottolineato con enfasi “la disavventura” frutto di errori di comunicazione e oggetto “di una discussione di una veemenza quale da molto tempo non si era più sperimentata.” E che si è denunciato addirittura che i critici “abbiano pensato di dovermi colpire con un’ostilità pronta all’attacco”, ma è indubbio che queste reazioni rivelano “una complessiva difficoltà di direzione che oggi si registra negli stessi vertici della Chiesa”⁵, ma è innegabile che, come ha scritto Hans Küng, occorre uscire dalle crisi superando una visione elitaria, verticalistica e legalistica che rischia di ridurre la Chiesa istituzionale ad una setta mentre la strada per superare la crisi è quella di “aggiornare” per riformare coraggiosamente, anche se lentamente interpretando “i segni dei tempi”⁶. Non si tratta infatti di edulcorare la missione della Chiesa nel temporale e le necessità del Vangelo come annuncio ma occorre, come ben ha scritto Barbera Spinelli, senza aver paura di aprire la porta al dialogo, rispettando chi crede e pensa in modo diverso, tenendo conto che la laicità senza aggettivi “non è un credo antitetico alla Chiesa ma un metodo di sintesi” tenendo presente che il risveglio dei vescovi e le voci di tanti indicano la necessità” prima di annunciare e parlare che occorre informarsi,

ALBERTO MELLONI, *Le tre svolte di Ratzinger*, *La Repubblica*, 15 marzo 2009, p. 32; ERNESTO GALLI DELLA LOGGIA, *Sfidati dalla storia*, in *Il Corriere della Sera* del 14 marzo 2009 pp. 1 e 38; RANIERO LA VALLE, *Il risveglio dei Vescovi*, in *Rocca* 2009 n. 4 p. 13 e GIANCARLO ZIZOLA, *Condoni lefebriano: a quale prezzo*, in *Rocca* 2009 n. 4 pp. 45-49; NICOLA FIORITA, *Un Papa dilettante*, in *Il Manifesto* del 14 marzo 2009, pp. 1 e 12.

⁴ Cfr. ancora: ALBERTO MELLONI, *ec cit.*, p. 32.

⁵ Cfr. in tal senso BARBARA SPINELLI, *Il silenzio che manca in Vaticano*, in *La Stampa* del 21 marzo 2009 pp. 1 e 33.

⁶ Cfr. HANS KÜNG, *Intervista a Le Monde* del 24 febbraio 2009 e pubblicato in italiano da *La Stampa* del 25 febbraio 2009.

studiare, dialogare e capire che è il dono di governo e di contemplazione che spesso manca in chi oggi esercita il potere nella Chiesa⁷.

Malgrado questi rilievi che riguardano anche altri eventi, sia precedenti che successivi alla revoca della scomunica ai vescovi lefebriani e che concernono problemi diversi come "l'oremus per gli Ebrei", i problemi dell'inizio e della fine della vita, la lotta all'Aids, i problemi della famiglia e quelli concernenti i divorziati, le famiglie di fatto, le condizioni dei "diversi" e così via, c'è da dire che la lettera ai vescovi è il primo atto sia pure limitato di quella "collegialità" nella Chiesa di cui il professor Ratzinger insieme all'indimenticabile Karl Rahner aveva scritto nel lontano 1964 quando come perito del Concilio Vaticano II aveva lavorato alla redazione della costituzione "Lumen Gentium", ove è detto che i vescovi per diritto divino sono chiamati al governo della Chiesa Universale come collegio "cum Petro et sub Petro", collegialità che si attua nel rispetto di una tradizione senza limitazioni restrittive nella continuità che non esclude rotture e cambiamenti ed esige gesti coraggiosi per il futuro della Chiesa⁸.

Nella convinzione che il Concilio Vaticano II ha guardato il mondo con fiducia e speranza ed ha fatto affidamento alle coscienze dei singoli come atto di fiducia nella libertà e nella responsabilità e non come cedimento al c.d. relativismo a cui Papa Ratzinger fa spesso riferimento preoccupato, c'è da dire che questa lettera, che resta un atto che può essere profondamente innovativo, può proporre svolte significative e rilevanti a patto che non ci si arroccchi o ci si chiuda in se stessi ma si sviluppino gli impegni della Chiesa riunita in Concilio e che sono indicati nelle quattro costituzioni del Vaticano II, nella dichiarazione sulla libertà religiosa e nei decreti sull'ecumenismo e sui rapporti con i cristiani separati da Roma e con le altre religioni e confessioni⁹. Tale lettera infatti, a parte i richiami che Benedetto XVI esprime significa che "non è un vanto predicare il Vangelo" e che il Papa cerca interrogare con la ragione umana con grande chiarezza", cosa che appare anche dai discorsi tenuti dal Pontefice in Camerun e in Angola, a parte delle discutibili affer-

⁷ Cfr. BARBARA SPINELLI, *op. cit.*, a p. 39 ed anche: BARBARA SPINELLI, *Il potere apparente della Chiesa in La Stampa* dell'8 febbraio 2009 p. 25.

⁸ Cfr. ALBERTO MELLONI, *Et pro Judeis* *op. cit.* pp. 133 ss.

⁹ Cfr. ancora: HANS KÜNG, *intervista*, *ec. op. e loc. cit.* Tale intervista è stata deprecata dal CARDINALE SEVERINO POLETTI in *l'Osservatore Romano* del 27 febbraio 2009 che, addirittura, a nome della Conferenza episcopale piemontese, "esprime meraviglia che un giornale di grande tradizione come la Stampa non sappia valutare per quelle che sono certe posizioni che vorrebbero presentarsi come aperte ed innovatrici e che risultano invece sempre più ripetitive, provinciali e scontate." Vedansi pure al riguardo i rilievi critici verso questa interferenza di ELETTA CUCUZZA, in *Adista* n. 25 del 7 marzo 2009, p. 8.

mazioni in tema di contraccezione e di preservativi e sulle distribuzione di profilattici quali mezzi per combattere il virus dell'HIV¹⁰.

Scrivo opportunamente Alberto Melloni che l'impegno "per la pace nella Chiesa esige che la Chiesa cambi, come istituzione, solennemente posizione sui punti nodali che il Papa affronta nella sua lettera facendo sì che alle parole seguano scelte conseguenti e dirimenti, convinti che un atto così singolare, quale è la lettera ai vescovi, può essere, il segnale di un modo diverso di esercizio del governo della Chiesa visibile, svolta che richiede anche dal punto di vista giuridico che i principi conciliari siano le norme fondamentali e primarie dell'ordinamento ecclesiale, come Giovanni Paolo II indicava nella bolla di promulgazione del nuovo Codex Juris Canonici del 1984¹¹.

In primo luogo Benedetto XVI chiarisce innanzitutto che la remissione della scomunica è stato solo un gesto di misericordia verso quattro vescovi, validamente anche se non legittimamente ordinati, dal momento che anche le sanzioni più gravi per il diritto della Chiesa possono essere ritirate in quanto la pena ha pure carattere medicinale, quando esistano i segni di riconciliazione; conseguentemente la Fraternità san Pio V e i suoi membri, sia pur liberati dalla punizione ecclesiastica, "non hanno alcun stato canonico nella Chiesa e i suoi ministri non esercitano in modo legittimo alcun ministero nella Chiesa." Ciò comporta non solo la distinzione tra il livello disciplinare che concerne le persone dal livello dottrinale che concerne la posizione nell'istituzione ecclesiale che resta inalterata in quanto se è vero che la Fraternità riconosce la potestà del Pontefice è pur vero che manca il riconoscimento dell'autorità dottrinale del Papa e del Concilio che non si arresta al 1962. Ciò significa che oltre alla disinformazione e agli errori di valutazione, specie del vescovo Williamson, si ammette che vi è stata "assenza di una chiara informazione del provvedimento ed una non reale conoscenza delle posizioni antisemite con la conseguenza di "collegare in futuro la Pontificia commissione "Ecclesia Dei" competente per quella comunità o persone che vogliono tornare alla piena comunione con il Papa con la Congregazione per la dottrina nella fede."

Ma Papa Ratzinger va oltre affermando "che deve essere ben chiaro alla

¹⁰ Si consultino al riguardo i discorsi di Benedetto XVI in Camerun riportati in *Il Regno doc.* n. 7 del 2009, pp. 200 ss. e sul tema vedansi pure ALDO MARIA VALLI, *La necessità del Vangelo. Cronaca di un viaggio diverso dalle interpretazioni europee*, in *Il Regno - att.* n. 8, 2009 pp. 235 ss. vedansi pure IALIA VANTAGGIATO: *Preti d'assalto* e ADRIANO PROSPERI, *Falsificazioni vaticane, posizioni integraliste*. intervista resa a Matteo Bartocci che si trovano in *Il Manifesto* del 24 marzo 2009, p. 5.

¹¹ Cfr. al riguardo ALBERTO MELLONI, *Le tre svolte di Ratzinger* ec. cit, p. 32. Sul valore dei principi conciliari vedansi da ultimo per tutti: GIUSEPPE ALBERIGO, *Transizione epocale. Studi sul Concilio Vaticano II*, il Mulino, Bologna 2009 con prefazione del Cardinal Karl Lehmann, vescovo di Mainz (pubblicato postumo) ed ivi ulteriore riferimento.

Fraternità che non si può congelare l'autorità magisteriale della Chiesa all'anno 1962" in quanto "il Vaticano II porta in sé l'intera storia dottrinale della Chiesa" perché "chi vuole essere obbediente al Concilio deve accettare la fede professata nel corso dei secoli e non può tagliare le radici di cui l'albero vive." Senza forzature e senza più parlare di continuità con il passato, come giustamente afferma Alberto Melloni, "questa formula di grande bellezza richiama proprio il cuore della lezione di Giuseppe Alberigo sulla profondità storica del rinnovamento e dell'aggiornamento conciliare e che rimette il teologo del Concilio che fu Ratzinger al livello che gli spetta."¹² Quindi "l'esposto in prima persona" come lo chiama il direttore nella sala stampa vaticana Padre Federico Lombardi, definisce il senso del provvedimento, stabilisce i termini di una riconciliazione non formale né effimera e fa riferimento al Vangelo "come criterio fondamentale ed ultimo non solo della vita cristiana ed ecclesiale ma anche del suo governo della Chiesa perché solo da una comune conversione a questo Vangelo possiamo attenderci il superamento delle divisioni, come pure la comprensione della convergenza profonda tra tradizione e Concilio" anche se poi "il realismo spirituale raggiunge il suo culmine nell'evocazione delle parole di San Paolo ai Galati in cui ammonisce "di non mordersi e non divorarsi a vicenda"¹³.

Un ulteriore cambiamento di rotta si registra riguardo il dialogo religioso. Non a caso Papa Ratzinger non fa più riferimento né alla dichiarazione "Dominus Jesus", né alla condanna poi ritirata del teologo Dupuis né alla discutibile prefazione da lui scritta all'opera di Marcello Pera ma in un documento indirizzato al Collegio Episcopale afferma in maniera chiara ed esplicita che "il dialogo interreligioso è il dovere che tutti coloro che credono in Dio cerchino insieme la pace, tentino insieme di avvicinarsi gli uni agli altri, per andare insieme, pur nella diversità della loro immagine di Dio, verso la fonte della luce"¹⁴.

In tal senso la lettera è ad un tempo il superamento del riduzionismo dottrinale del Concilio Vaticano II, il riconoscimento della "priorità suprema per la Chiesa della testimonianza ecumenica, l'affermazione che l'ermeneutica della

¹² Cfr. ALBERTO MELLONI, *Le tre svolte di Ratzinger*, ecc, crt. p.32. si vedano a riguardo: A.A.V.V. *Storia del Concilio Vaticano II* diretta da GIUSEPPE ALBERIGO (a cura di ALBERTO MELLONI) vol.5, Ed. Peeters, Il Mulino, Bologna 1995-2001 specialmente il Volume V e di GIUSEPPE ALBERIGO: *Breve storia del Concilio Vaticano II*, Il Mulino, Bologna, 2005, nonché dello stesso: *Transizione epocale*, ec. cit. pubblicato postumo.

¹³ Cfr. FEDERICO LOMBARDI, *Esposto in prima persona, in Il Regno Att.* 2009, n. 8 p. 195 ed in precedenza della stessa la dichiarazione alla Radio Vaticana del 30 gennaio 2009.

¹⁴ Cfr. ancora: Alberto Melloni op. e loc. ult. cit.

continuità non può essere il modo di interpretare il rinnovamento operato dal Concilio Vaticano II ed auspicato da Giovanni XXIII con l'allocuzione "Gaudet Mater Ecclesiae" in apertura dello stesso concilio.

Se quindi la lettera di Benedetto XVI sarà interpretata e vissuta per quello che ha di fondamentale non solo porterà nella Chiesa quella pace che le divisioni hanno spesso funestato ma, come ha detto Alessandro Plotti, arcivescovo emerito di Pisa, dal momento "che stiamo in contesto secolarizzato e che lo sarà sempre di più, per questo dobbiamo camminare insieme alle persone, ritmare il proprio passo dentro i passi delle varie realtà nella quali ci imbattiamo per cercare, con grande rispetto, grande attenzione, grande civiltà, di portare il messaggio cristiano." Giustamente Enzo Bianchi, priore della Comunità di Bose, nel presentare il libro di Marco Politi "La chiesa del no, indagine sugli italiani e la libertà di coscienza" conclude la presentazione del volume ricordando che "la procedimentazione costante per i cristiani è oggi efficacemente riassunta nella conclusione della intervista fatta dall'allora cardinale Ratzinger a Marco Politi nel 2004, ove è detto fermamente che occorre fare in modo "che emerga la vera essenza del Cristianesimo: una storia di amore fra Dio e gli uomini" tenendo presente che "se si capisce questo nel linguaggio del nostro tempo, il resto seguirà."¹⁵

Ci piace perciò concludere con le parole che una laica qual è Barbara Spinelli scrive parlando di Enzo Bianchi definito: "un cristiano che sa farsi ascoltare da tutti, "allorché dice "che il cristianesimo grande è stare nell'intermezzo tra l'infinito e il nulla" per dirci che "vivere" tra parola e silenzio, impegno storico e attesa escatologica, ospitalità e solitudine è la segreta doppia vita di Enzo Bianchi, non tanto segreta per chi ascolti la descrizione del buon cristiano" non crociato, ma segnato dalla croce: con-crocifisso."¹⁶

¹⁵ Cfr. ENZO BIANCHI, *Una chiesa senza certezze*, in *La Stampa* del 21 marzo 2009, p. VIII e si consulti utilmente: BARBARA SPINELLI, *Fenomeno Enzo Bianchi*, in *La Stampa* 3 aprile 2009, pp. 1 e 37.

¹⁶ Cfr. Ancora BARBARA SPINELLI, op. ult. cit., p. 37.